

PB82. ANNI DI PIOMBO. STORIE DI RINASCITA

Liberamente tratto dal libro *SEDIE VUOTE* *Gli anni di piombo: dalla parte delle vittime* a cura di Alberto Conci, Paolo Grigolli e Natalina Mosna

Drammaturgia di **Massimo Lazzeri**

Regia di **Marcella Galbusera e Massimo Lazzeri**

Coreografia di **Marcella Galbusera**

SCHEDA DIDATTICA

Lo spettacolo

Lo spettacolo vuole affrontare gli anni di piombo attraverso le voci e le storie di donne e uomini come tanti, con debolezze e paure, ma con una passione infinita per la giustizia, per il loro lavoro, per il bene comune, persone divenute degli eroi dopo la loro scomparsa. Un periodo della storia italiana ricordato per i molti atti terroristici di matrice politica, che si ricollega con forte attualità, se pur per motivi diversi, alle stragi dei nostri giorni su scala mondiale.

Grazie alla testimonianza dei parenti delle vittime, PB82. ANNI DI PIOMBO. STORIE DI RINASCITA propone un momento di riflessione e memoria collettiva che tende lo sguardo al futuro per una rinascita personale e sociale.

La forza della memoria aiuta a ricordare per meglio agire nel presente. Il teatro, qui inteso come spazio "altro" dalla vita quotidiana è il luogo in cui la vicenda del singolo diventa un momento di comunicazione e condivisione.

Gli anni di piombo

L'inizio dei cosiddetti «anni di piombo» coincise con il periodo della contestazione del '68 che interessò l'Italia e l'Europa. Molti associano questi anni alle imprese di organizzazioni extraparlamentari di sinistra, ma in quel periodo operano anche molti gruppi di estrema destra, entrambi scriveranno una pagina particolarmente cruenta della storia Italiana.

Le diverse stragi di quegli anni apparirono di una violenza insensata e talvolta rimasero senza colpevoli. Ad oggi riguardo ad alcune di esse non vi è tuttora certezza sugli esecutori, e in nessun caso risultano noti i nomi di eventuali mandanti.

Tra il 1968 e il 1974 in Italia furono compiuti 140 attentati, quello di piazza Fontana a Milano nel 1969 fu il più sanguinoso: una bomba esplosa nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura provocò sedici morti e ottantotto feriti. Questo attentato fu il più cruento di sempre dopo la strage di Bologna avvenuta nel 1980. Assieme a questi la strage di piazza della Loggia a Brescia nel 1974 è considerato uno degli attentati più gravi degli anni di piombo.

Il 12 dicembre 1969 avvennero in Italia nell'arco di 53 minuti 5 attentati. Le stragi contribuirono a far precipitare il clima già agitato. Le turbolenze e le manifestazioni di piazza degenerarono in guerriglia urbana, il livello dello scontro si alzava sempre di più. Nelle agitazioni di piazza molti manifestanti si presentavano mascherati e spesso armati di spranghe, chiavi inglesi, talvolta di bombe incendiarie o addirittura di pistole.

I partiti di governo, rafforzati dal sostegno del partito comunista, trovarono l'intesa politica per

elaborare una serie di leggi per far fronte alla situazione di crisi che il paese stava vivendo. Per gli attentati vennero accusate persone che poi si rivelarono estranee e si cominciò a parlare di «stragi di Stato».

Il 16 marzo 1978 avvenne l'agguato di Via Fani a Roma, con lo sterminio della scorta, il sequestro e il successivo assassinio, dell'allora presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro, per mano di un commando delle Brigate Rosse. In seguito a questo omicidio, il generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa fu incaricato di coordinare la lotta contro il terrorismo. Dalla Chiesa impiegò tecniche innovative nelle indagini sul terrorismo ed ottenne notevoli risultati. Nel 1982 fu assassinato dalla mafia a Palermo, assieme alla giovane moglie.

L'anno con più vittime fu il 1980 in cui morirono 125 persone, di cui 85 nella strage della stazione centrale di Bologna.

Lentamente verso il finire del decennio gli episodi di violenza scemarono. In particolare crollò il sostegno alle Brigate Rosse dopo l'assassinio dell'operaio Guido Rossa nel 1979. Rossa aveva denunciato un suo collega sorpreso a distribuire materiale di propaganda delle BR. Gli anni di piombo stavano terminando, l'opinione che la lotta armata potesse portare al cambiamento dell'assetto costituzionale dello Stato stava cessando.

La fine degli anni di piombo non significò la fine del terrorismo. Ci furono dei colpi di coda all'inizio degli anni ottanta ed anche molto dopo. Furono comunque episodi relativamente isolati. L'idea che la lotta armata potesse essere un mezzo per risolvere i conflitti sociali aveva perso alquanto credito anche nelle ali estreme degli schieramenti politici di destra e di sinistra.

Il presente

In occasione dell'anniversario della strage di Bologna del 2 agosto 1980, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato all'Associazione dei familiari delle vittime un messaggio in cui ricorda ancora una volta che è «indispensabile mantenere viva la memoria di quella drammatica stagione della storia del nostro Paese».

«Rivolgo il mio pensiero commosso ai familiari delle ottantacinque vittime innocenti di quel tremendo e vile attentato che sconvolse l'intero Paese. Il ricordo di quel giorno di ventisette anni fa è vivo in tutti noi. Davanti ai nostri occhi scorrono ancora le crude immagini di quella mattina: i volti dei feriti e dei loro soccorritori colmi di sgomento e dolore per tanta inumana ferocia. La legge recentemente approvata dal Parlamento che istituisce il "giorno della memoria" per ricordare tutte le vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, dissipando ambiguità e reticenze su quei tragici eventi, costituisce il doveroso riconoscimento del dramma vissuto da famiglie che hanno perso i loro cari negli anni in cui una cieca trama eversiva ha tentato di scardinare il nostro sistema democratico. Il Paese ha saputo reagire alle stragi e agli attentati con coraggio e determinazione, grazie a un comune impegno per il consolidamento dei valori fondanti delle nostre istituzioni. Tale impegno va rinnovato ogni giorno ed a tal fine è indispensabile mantenere viva la memoria di quella drammatica stagione della storia del nostro Paese, assicurando necessaria attenzione al dolore non meno che ai diritti dei familiari delle vittime, anche attraverso le iniziative commemorative che con la giornata ora istituita per legge» conclude Napolitano «assumeranno nuovo rilievo.»

Il 22 luglio 2015, dopo 42 anni e nessuna condanna nei 12 processi precedenti per la strage di piazza della loggia a Brescia avvenuta nel 1974, la corte d'appello ha condannato all'ergastolo i mandanti di quell'attentato:

"Io credo che questa sentenza, pur arrivata dopo così tanto tempo, sia importantissima. Sappiamo che a colpire fu la destra eversiva.... con la complicità di settori deviati del nostro Stato.

Non è difficile immaginare quanto fosse difficile, se non impossibile, riuscire a ottenere la verità anche nella aule di giustizia. Invece ci sono stati magistrati coraggiosi, investigatori tenaci e soprattutto familiari delle vittime infaticabili che hanno continuato a credere che si potesse ottenere giustizia. L'esempio dei familiari delle vittime nel tenere viva la memoria e nell'insegnare agli italiani la fiducia nella democrazia e nella giustizia è una delle cose migliori che ho visto in questo Paese." (Mario Calabresi direttore della Stampa, figlio del Commissario Luigi Calabresi assassinato da frange di militanti di lotta continua nel 1972).

"Questa sentenza impone una profondissima riflessione su quegli anni dal '69 al '74" ha detto il presidente dell'Associazione Familiari vittime di piazza della Loggia, Manlio Milani, che nella strage di Brescia perse la moglie.

Bibliografia

SEDIE VUOTE Gli anni di piombo: dalla parte delle vittime

Memorie dagli anni di piombo

Il Margine, 2009

a cura di Alberto Conci, Paolo Grigolli, Natalina Mosna

A ONOR DEL VERO Piazza Fontana. E la vita dopo

Il Margine, 2012

a cura di Alberto Conci, Paolo Grigolli, Natalina Mosna

Spingendo la notte più in là

Storia della mia famiglia e di altre vittime del terrorismo -

Mondadori, 2009

di Mario Calabresi

Come mi batte forte il cuore: storia di mio padre

Frontiere Einaudi, 2010

di Benedetta Tobagi

Cosa tiene accese le stelle

Storie di italiani che non hanno mai smesso di credere nel futuro

Mondadori, 2011

di Mario Calabresi

Il libro dell'incontro

Vittime e responsabili della lotta armata a confronto

Il Saggiatore, 2015

di A. Ceretti e G. Bertagna

Eravamo come voi: storie di ragazzi che scelsero di resistere

Laterza, 2015

di Marco Rovelli

L'eco di uno sparo

Einaudi, 2015

di Massimo Zamboni